

**COMMENTO**

*Galere da inferno, il presidente che fa?*

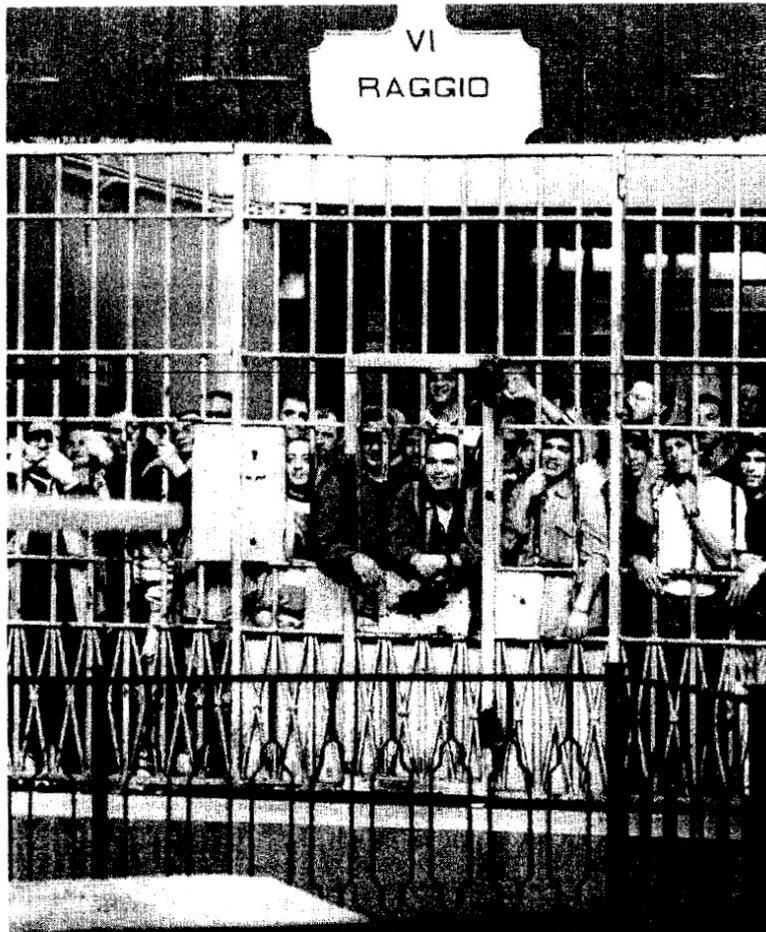
Patrizio Gonnella

Oggi il presidente della Repubblica festeggia il corpo di polizia Penitenziaria. La preghiera dell'agente, tratta dal sito [www.polizia-penitenziaria.it](http://www.polizia-penitenziaria.it), recita così: «Ascolta, o Signore la nostra preghiera (...) Dona la Tua pace a tutti coloro che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere. O Vergine Maria, Madre di Dio, ispiraci sentimenti di misericordia verso coloro che soffrono la detenzione, in modo che siano con noi conciliati, e il sentimento fraterno e la necessità del dovere. Pregha per noi, o San Basilide, nostro Patrono, così che la Tua testimonianza di fede, passata attraverso il martirio, sia per noi tutti di fulgido esempio, di immancabile sostegno e di vero conforto. Amen». Misericordia, amore, pace sono parole importanti. Lo sono ancora di più se a pronunciarle è un poliziotto. Speriamo che quella preghiera sia ascoltata anche da chi nel nome di dio, patria e famiglia sta trasformando l'Italia in un immenso carcere violento, senza diritti e senza garanzie.

Il numero dei detenuti oggi è in crescita esponenziale. Mai era accaduto nella storia repubblicana che fossero aumentati di mille unità al mese. Sino all'anno scorso crescevano di mille unità l'anno. Ieri il ministro Alfano ha esposto in modo confuso una ricetta anti-sovraccollamento fatta di espulsioni, braccialetti, camere di sicurezza. Spieghi Alfano al suo collega Maroni che se l'immigrazione irregolare dovesse divenire reato entreranno in carcere altre decine di migliaia di stranieri. Spieghi Alfano alla sua collega Carfagna che se la prostituzione di strada dovesse diventare reato entreranno negli istituti penitenziari altre decine di migliaia di prostitute. Spieghi Alfano al senatore Berselli che se la sua proposta di legge anti-Gozzini diretta a cancellare la liberazione anticipata andasse in porto le galere scoppierebbero e le rivolte si susseguirebbero.

Oggi il ministro della giustizia ricorderà al presidente Napolitano che siamo arrivati alla quota di 56 mila detenuti, poco meno dei 61 mila presenti nelle 207 carceri italiane ai tempi dell'indulto approvato nel luglio del 2006. L'indulto è considerato ancor oggi il male supremo, la fonte di tutti i guai dell'Italia, come se povertà, precarietà, disoccupazione, recessione fossero colpa della clemenza avuta nei confronti dei carcerati. Quella clemenza fu voluta anche dall'attuale capo dello stato. Giorgio Napolitano sfilò nel natale del 2005 per le strade di Roma a favore dell'amnistia. Ecco perché, presidente Napolitano, ci aspettiamo che lei rivolga alla classe politica di destra (e anche un po' di sinistra) parole di invito alla ragionevolezza e alla giustizia senza avere paura di essere naïf. Il buon senso è spesso meravigliosamente naïf. Per questo ci piacerebbe un presidente della Repubblica che dica che è assurdo mettere in galera un immigrato solo perché non ha il permesso di soggiorno, un giovane solo perché fura uno spinello, una prostituta solo perché è la prostituta e non la puttana da salotto.

C'è bisogno di un messaggio di razionalità e di libertà. Per fronteggiare il sovraffollamento bisogna cambiare le leggi sull'immigrazione, sulle droghe e sulla recidiva. Bisogna avere il coraggio di non inseguire le chimere del consenso che ci hanno portato verso questo deriva illiberal e razzista. Oggi in galera si vive male. Può capitare di essere chiusi in celle di 10 metri quadri in quattro persone per 20 ore al giorno per molti anni. Questo è oggettivamente un maltrattamento. Raccontiamogli agli italiani senza paura di risultare anti-moderni.



**GIUSTIZIA** • Indulto finito, Alfano punta sulle camere di sicurezza

## I detenuti sono troppi: questura come carceri

ANNULLATO L'EFFETTO INDULTO: DETENUTI STIPATI NEL CARCERE DI SAN VITTORE  
FOTO ROBY SCHIRER TAM TAM

Sara Menafra  
ROMA

Sottratte al controllo politico, all'occhio di medici e personale specializzato. Piccole, spesso con dimensioni inferiori a quelle considerate vitali (quattro metri quadrati). Protagoniste di fattacci di cronaca e di morti sospette, addirittura tre solo nell'ultimo mese e mezzo. Nonostante la pessima fama che le accompagna, è sulle camere di sicurezza di caserme, questure e posti di polizia

che il ministro della giustizia Angelino Alfano punta per ridurre il sovraffollamento carcerario.

Ieri mattina, davanti alla commissione giustizia della camera, ha tenuto a spiegare di persona la grave situazione in cui versano le patrie galere. E a buttar lì questa proposta «su cui sta studiando anche il Dap», per vedere l'effetto che fa.

Effettivamente, gli istituti di pena italiani sono di nuovo vicini al collasso. La notte del 13 ottobre ultimo scorso, sotto quei tetti hanno dormito 57.187 persone, sebbene a capienza delle 205 strutture italiane sarebbe di 37.748 e la «soglia massima di tollerabilità» (definizione tutt'altro che chiara) sia stata fissata a 63.568 unità. Al netto delle leggi che di giorno in giorno istituiscono reati per cui è previsto il carcere, sarà raggiunta presto. Dall'agosto 2006 al settembre 2008, dice il ministro, sono aumentati al ritmo di 800 al mese, con un picco di 1000 unità mensili tra il novembre 2007 e il febbraio 2008.

Alfano ha poche soluzioni da proporre. Dice e ripete che il 38% di questi detenuti, 21.366, sono stranieri provenienti soprattutto da Marocco, Albania, Tunisia ed ex Jugoslavia e che nei prossimi mesi implementerà

**LATTE**

La Coop del centro Italia ritira i pr



«La Coop ritira i prodotti dal sito del Corriere de il momento si tratta so centro Italia che ha de prodotti della nota ditta cato in prima pagina d contraffazioni sulla sca rugia. Si tratta dell'enr truffa dei formaggi par Cremona. Galbani, in ticolo di Repubblica si che è stato a suo tem

il meccanismo delle espulsioni che al momento funziona poco, «nel 2007 ne sono state eseguite 282 e, fino al giugno 2008, 158». Visto però che l'accelerazione sul punto difficilmente arriverà in tempi rapidi - l'accordo su cui dovrebbe basarsi, con la Romania, è del 13 settembre 2003 - e che il braccialetto elettronico è stato definitivamente archiviato, il ministro Alfano ha spiegato che sul suo tavolo c'è uno studio che punta a implementare l'uso delle «camere di sicurezza» di queste, caserme, posti di polizia o dei vigili urbani, stazioni ferroviarie.

Vuole metterne 13.000 soggetti che ogni anno arrivano in carcere solo per attendere per 48 ore il processo per direttissima, più o meno quanto aspettano i «fermati» - che già finiscono in cella di sicurezza e non nel carcere - prima della convalida davanti al giudice.

Posto che la legge attuale non consente di trasformare quelle celle in istituti penitenziari, via Arenula non sembra bacare al fatto che, solo nell'ultimo mese, dentro alle stanze di sicurezza - a Roma coprono 100 posti letto, ce n'è persino una nella stazione Termini - sono morte tre persone. Il penultimo, Stefano Brunetti, è stato portato nella questura di Velletri l'8 settembre scorso. Secondo la polizia, gli agenti sono stati «costretti a intervenire», perché l'uomo ha dato in escandescenza. Certo è che il giorno dopo è stato ricoverato nell'ospedale locale e prima di morire ha detto al medico di essere stato picchiato. C'è un'inchiesta in corso sulla sua vicenda, come su quella di Federico Cuomo, 22 anni, portato nella questura di Napoli il 5 settembre perché non si era fermato ad un posto di blocco e morto poche ore dopo e sull'uomo georgiano arrestato a Milano l'8 ottobre, dopo un furto, e trovato senza vita giovedì mattina all'interno della camera di sicurezza della questura di via Fatebenefratelli. Viva ma mal ridotta era invece la prostituta nigeriana fermata a Parma l'11 agosto, la cui immagine, accovacciata e impolverata, ha fatto il giro del paese.

Per tutti questi fatti di cronaca, e più in generale, perché è al momento dell'arresto e del fermo che si rischiano i maggiori abusi e che bisognerebbe assicurare ogni garanzia, già oggi l'Italia è sotto accusa da parte di alcuni organismi internazionali e della Commissione europea sulla prevenzione della tortura. Come se non bastasse, nelle stanze di sicurezza non possono e non potranno entrare neppure i parlamentari. E, secondo le associazioni sui diritti dei carcerati, spesso è la loro presenza, almeno nelle grandi città, a limitare o impedire gli abusi peggiori. Chissà se il presidente Napolitano, oggi alla festa della polizia penitenziaria, farà cenno anche a questo.